

ALLARME INVASIONE

Ecco l'Emilia targata Pd  
**Terremotati nelle roulotte  
clandestine negli hotel**

ALESSIA PEDRILLI

Terremotati nelle baracche, clandestini in hotel: basta qualche immagine per svelare la doppia faccia dell'Italia Romagna. La Regione Emilia over quota con le accoglitrici (da volare più protetti di quelli consentiti per legge) e che, nel frattempo, lascia le briglie di tela i suoi cittadini. Anche quelli che nel 2012 hanno perso tutto. Tra la ricostruzione bloccata e l'emergenza sbarchi la realtà è spaventosa: si terremotati ancora fuori casa vengono ridotti i già miseri contributi per autonomia sistemazione mentre, uno ad uno, gli hotel del bolognese e della riviera romagnola si riempiono di clandestini, mantenuti a scuro di

30 euro al giorno. I dati li ha forniti la stessa Regione: la maggioranza delle famiglie è ancora senza casa. Sono solo 2800 le abitazioni ricostruite su più di 16 mila che vennero aggraverate. E si tratta di quelle che avevano lesioni più lievi. Le punte per le 15 pesanti (così si chiamano in termini tecnici quelle più gravi) giacciono ancora tutte lì, in attesa che tecnici, geometri ed ingegneri riescano ad uscire dai meandri di una burocrazia infernale. I cittadini si dividono in quelli che hanno cambiato zona e quelli, tanti, che vivono ancora in baracche in rovine parcheggiate in giardino o in container costruiti all'epoca dalla Croce Rossa con moduli di lamiera. Non sono insignificanti, così terrati, o



gente che non sa dove andare. Sono soprattutto imprevedibili, quelli che vivono del loro lavoro, accanto alla loro impresa e che non possono abbandonare le aziende o i terreni coltivati. Convinti che si trattasse di un'emergenza di qualità che non acciechi di non chiedere nulla a nessuno e di arrangiarsi al meglio per continuare a lavorare, invece è andata male. Perché sono ancora lì, da più di mille giorni dentro scuole di lata, luoghi quando va bene, una trentina di metri, bollenti in estate, gelide d'inverno.

STRANIERI COL WI-FI

Per loro il tempo si è fermato. La storia, invece, è andata avanti: la

Regione ha smesso di pensare a loro e ha trovato qualcosa di più costi di cui occuparsi. I profughi. Quelli che vanno infatti con i parenti e certo nelle baracche non ci possono andare. E infatti, senza il minimo problema burocratico, per gli sbarchi di spuntano le poche decine di hotel e delle più prestigiose ville romagnole, salitate ad una licenza all'aggiudicare nella splendida Villa Adini, a Bologna e a Villa Angeli nella cornice paradisiaca di Sesto Marconi (come segnala la consigliere Lega Nord del Comune di Bologna, Lucia Bolognani). Ma ecco anche all'Hotel San Marco di Castelluccio Emilia (come indicato dal commissario provinciale della Lega Nord di Modena, Fabio